



I CONFIDI IN EMILIA-ROMAGNA: UNA SCOMMESSA VINCENTE

Presentazione del tavolo di lavoro congiunto tra sistema camerale e Confidi
Intervento di Carlo Alberto Roncarati, Presidente Unioncamere Emilia-Romagna

Bologna, martedì 15 maggio 2012

Anche in Emilia-Romagna è sempre più avvertita l'esigenza di innescare un **circuito virtuoso tra crescita, risparmio e credito** per recuperare la fiducia delle imprese e dei consumatori, condizionata negativamente dall'incertezza che domina lo scenario economico, in Italia e nell'Unione Europea. Come tutti sappiamo bene, in Italia la fase di ripresa nella prima parte del 2010 ha lasciato spazio a una nuova ricaduta degli indicatori interni, realizzando il temuto rimbalzo negativo. Dopo più di tre anni di crisi prolungata, il tessuto produttivo anche nella nostra regione appare chiaramente provato. E inizia a scricchiolare.

Nella Giornata dell'economia le Camere di commercio hanno evidenziato nei giorni scorsi i più recenti segnali negativi provenienti dagli indicatori economici. Tra gennaio e marzo di quest'anno, secondo i registri delle Camere di commercio, sono andate perdute in ambito regionale oltre 4.000 imprese. È la più ampia diminuzione nell'ultimo decennio. Il perdurare della crisi del settore delle costruzioni, le difficoltà dell'industria e gli effetti negativi sulla domanda interna e sui consumi si sono riflessi sulla struttura imprenditoriale regionale. La flessione colpisce soprattutto il settore delle costruzioni e le ditte individuali, mentre tengono le società di capitali e le cooperative. Un bilancio che ha risentito della riduzione delle iscrizioni e di un'impennata delle cessazioni

Anche per il sistema imprenditoriale regionale l'uscita dal tunnel della crisi appare distante, nonostante l'impegno di tanti imprenditori a innovare e a esportare nei mercati emergenti, che continuano a crescere a velocità sostenuta. In pericolo sono tanti piccoli e piccolissimi imprenditori, che rischiano di fallire per crediti non riscossi o perché, per la loro debolezza, vedono ridursi il credito dalle banche.

Le difficoltà delle imprese si riflettono direttamente sull'occupazione. A farne le spese sono, ancora una volta, soprattutto i giovani. Giovedì scorso, nel corso di un convegno sull'accordo quadro BNL-Legacoop sui contratti di rete svoltosi in questa sala, il responsabile del servizio studi BNL, Giovanni Ajassa, ha evidenziato dati molto preoccupanti. Nei giorni scorsi l'Istat ci aveva avvertito che a marzo la disoccupazione totale ha toccato in Italia il 10 per cento, mentre 1 giovane su 3 non trova lavoro. Ajassa ha sottolineato che dal 2008 al 2011, per effetto della crisi il tasso di occupazione giovanile tra 15 e 29 anni è passato in Italia dal 39,3 al 33,7 per cento; in Emilia-Romagna resta più elevato, ma è sceso in proporzione di più passando dal 50,9 al 42,7 per cento; in provincia di Bologna, ad esempio, risultano occupati solo 4 giovani su 10, a causa di un calo dal 56,4 al 40,6 per cento.

Soprattutto sul versante del mercato del lavoro in Emilia-Romagna la situazione pur restando complessivamente meno negativa rispetto al quadro nazionale, evidenzia segnali preoccupanti soprattutto per le giovani generazioni. Eppure significativi risultati sono stati raggiunti in questo arco di tempo attraverso il Patto per attraversare la crisi promosso dalla Regione, al quale anche il sistema camerale ha aderito con convinzione.

Ricordo che alla fine del 2008, di fronte ai primi segnali della crisi finanziaria internazionale, le Camere di commercio hanno immediatamente incrementato le già cospicue risorse per garantire, attraverso il sistema dei confidi, risposte immediate ai fabbisogni di credito a breve delle imprese. A fronte della difficoltà delle banche a trasferire denaro al settore produttivo, anche la Regione si è mossa tempestivamente, alla fine del 2008, a partire dai due Protocolli sottoscritti dai confidi, dal sistema camerale, dall'ABI e dalle banche.

Il Patto per attraversare la crisi promosso dalla Regione ha consentito, in sintesi, di salvaguardare la realtà produttiva e occupazionale, tenendo accesi i motori in attesa della ripresa. L'Emilia-Romagna nel suo complesso ha affrontato la sfida della crisi internazionale esplosa nel 2008 con un patrimonio sociale ed economico più ricco rispetto alla situazione complessiva dell'Italia. Il mondo delle istituzioni, dei confidi, delle associazioni di rappresentanza delle imprese nella nostra regione hanno lavorato d'iniziativa per attenuare gli effetti della crisi. Sono state messe in campo iniziative importanti da parte della Regione, come ci ricorderà nell'intervento conclusivo il Presidente Errani. Il sistema camerale da parte sua, nel quadriennio 2008-2011 ha contribuito con circa 50 milioni di euro al sostegno dei confidi, di cui oltre 12 milioni solo nel 2011.

Ma nonostante lo sforzo convergente delle istituzioni e del mondo delle imprese non sarà certo un compito agevole aprire una nuova fase di crescita e ristabilire il tradizionale equilibrio tra sviluppo economico e coesione sociale, che costituisce un vero valore aggiunto del territorio regionale. Il Patto per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva promosso dalla Regione e sottoscritto nel novembre 2011 dagli enti pubblici - tra cui in prima fila il sistema camerale - e dalle forze economiche e sociali va indubbiamente nella giusta direzione. Tutti i firmatari hanno condiviso, con senso di responsabilità, l'impegno ad adottare logiche integrate di intervento per perseguire obiettivi comuni, prendendo atto delle conseguenze anche in ambito regionale delle logiche di contenimento della spesa pubblica adottate a livello europeo. Siamo consapevoli che non tutto è nelle nostre mani e che, per imboccare un nuovo sentiero di sviluppo, non sarà sufficiente

il pur necessario impegno convergente dei soggetti pubblici e delle forze imprenditoriali.

Nelle premesse del Patto si esprimeva l'auspicio – rivelatosi esatto, alla luce di quanto avvenuto negli ultimi mesi - che l'Italia, uno dei sei Paesi fondatori della Comunità Europea, contribuisca a rilanciare il processo dell'integrazione europea, ricominciando ad esercitare un ruolo di primo piano a livello comunitario. Veniva esplicitata la convinzione, messa poi al centro delle iniziative del Governo Monti a Bruxelles, che senza un rilancio del processo di integrazione europea non si supererà la sfiducia dei mercati finanziari verso l'euro. A fronte della decisiva influenza della congiuntura internazionale anche sull'economia della nostra regione, una ripresa della crescita passerà in buona misura dalle scelte adottate a Bruxelles. Per fare uscire dalla crisi le economie dei Paesi dell'eurozona serve, in altre parole, sostenere la moneta unica con politiche comunitarie finalizzate alla crescita, oltre che al rigore di bilancio e alla stabilità finanziaria.

Venendo più specificamente al tema dell'iniziativa odierna, nel Patto regionale per la crescita si sottolinea anche che "l'avvitamento della crisi finanziaria dei debiti sovrani e delle banche europee sta ricreando un serio rischio di credito per le imprese", che "la Regione, gli enti locali e le parti sociali si impegnano a sostenere i consorzi di garanzia, anche con il concorso delle Camere di commercio" e che "i consorzi operanti sul territorio regionale devono razionalizzarsi e unirsi per realizzare economie di scala e una adeguata solidità patrimoniale".

Questo convegno è organizzato dall'Unione regionale insieme a quattro confidi. Con alle spalle un impegnativo percorso di avvicinamento, Fidindustria, Cofiter, Cooperfidi Italia e Unifidi hanno raggiunto, con il pieno sostegno della Regione, del sistema camerale e delle associazioni di rappresentanza delle imprese, il fondamentale obiettivo di operare come intermediari finanziari vigilati dalla Banca d'Italia. Il convegno è in primo luogo l'occasione per tracciare, con un approccio integrato, un rendiconto dell'attività svolta nell'ultimo triennio dai quattro Confidi, a fronte dei finanziamenti pubblici ricevuti. Sarà analizzato l'impatto della crisi sull'attività dei confidi, che non poteva non determinare riflessi sul livello di patrimonializzazione proprio delle strutture che hanno svolto il maggior volume di attività.

Gli interventi dei direttori dei quattro Confidi e del professor Lorenzo Gai analizzeranno anche le prospettive di intervento dei Confidi e delle istituzioni che li appoggiano e le strumentazioni utili a una sempre più stringente valutazione dell'efficacia e dell'efficienza delle modalità operative con le quali il sistema dei confidi gestisce i finanziamenti pubblici di diversa provenienza e

li trasferisce alle imprese in termini di garanzie rilasciate. Dal complesso degli interventi di questa mattina dovrebbe evidenziarsi in quale misura le scelte adottate attraverso i processi di concentrazione delle strutture, di revisione profonda dell'organizzazione e delle modalità operative, di crescita professionale dei confidi che hanno adottato la scelta strategica di iscriversi all'elenco 107 abbiano determinato, pur in una fase congiunturale così pesantemente negativa, un salto di qualità nel rapporto tra piccole e medie imprese e banche, grazie all'intermediazione di una efficiente rete di confidi.

In Emilia-Romagna il ruolo dei consorzi fidi si è ulteriormente rafforzato nella difficile congiuntura internazionale, pur avendo già alle spalle una costante dinamica di crescita del sistema delle garanzie. Il sistema dei confidi ha sostenuto lo sviluppo del pilastro decisivo dell'economia regionale: l'artigianato, la cooperazione e la piccola e media impresa. Questo compito è stato assolto passando, schematicamente, attraverso **tre fasi di evoluzione dei confidi**. La **prima fase**, quella pionieristica, dagli anni '60 agli anni '80, ha visto la nascita, su iniziativa delle associazioni di rappresentanza delle imprese, dei primi Confidi provinciali, supportati dalle Camere di commercio e dagli altri enti pubblici. La **seconda fase**, quella del consolidamento, è stata contrassegnata dalla nascita dei confidi di secondo grado con ambito regionale, accompagnati con efficacia nel loro percorso evolutivo dalla collaborazione tra Regione, sistema camerale e mondo associativo. I consorzi operanti come intermediari finanziari vigilati sono il soggetto che meglio esprime la caratteristica distintiva della **terza fase**, caratterizzata dai modelli organizzativi dettati dalla legge quadro del 2003 e dalle richieste del mondo bancario nazionale ed europeo, in sintonia con gli accordi di Basilea 2 e 3. Pur non essendo ancora univocamente delineate tutte le caratteristiche distintive della **fase in corso**, possiamo in altre parole definirla la fase della costruzione di un network integrato di confidi più solidi, più capitalizzati e più professionalizzati. A fronte del basso tasso di redditività, del limitato livello di patrimonializzazione raggiunto e delle ormai strutturali esigenze di contenimento della spesa pubblica, la crescita dimensionale e il mantenimento dei requisiti richiesti dalla normativa della Banca d'Italia passano necessariamente attraverso ulteriori processi di concentrazione delle strutture esistenti, integrati dagli apporti di sempre più limitate risorse pubbliche.

La vitalità dei confidi poggia tradizionalmente sulla capacità di coprire il fabbisogno di supporto creditizio delle piccole e medie imprese e di contenere le insolvenze. Tra i punti di forza dei consorzi e delle cooperative di garanzia la capacità di radicamento nel territorio e la fitta rete di relazioni con il tessuto imprenditoriale. Tutti riconoscono il ruolo svolto dai confidi per far fronte alle difficoltà delle aziende di minor dimensione nell'accesso alle fonti di

finanziamento. Il ruolo svolto dai Confidi, in collaborazione con le istituzioni e le associazioni di rappresentanza delle imprese, a sostegno dell'accesso al credito delle PMI è divenuto ancora più indispensabile con il perdurare della crisi economica. Contestualmente all'aumento delle attività di rilascio delle garanzie, è emersa l'esigenza di rafforzare la patrimonializzazione dei Confidi operanti come intermediari finanziari vigilati e di avviare, a un tempo, la costruzione di sinergie intersettoriali, perseguendo economie di scala e di specializzazione.

A livello nazionale, Unioncamere ed Assoconfidi, come ci diranno il Presidente Unioncamere Dardanella e il coordinatore della segreteria di Assoconfidi, Antonio Lo Monaco, hanno sottoscritto a livello nazionale un "Documento congiunto sulle politiche per l'accesso al credito delle micro, piccole e medie imprese". Nel documento si impegnano a "promuovere la realizzazione sul territorio di azioni sinergiche e di interventi congiunti tra il sistema della garanzia e quello camerale a sostegno delle imprese di minori dimensioni" e individuano come "principi cardine", da prendere a riferimento per impostare gli interventi camerale a sostegno dei confidi: il rafforzamento patrimoniale, la razionalizzazione del sistema dei Confidi; l'armonizzazione delle regole; la finalizzazione delle risorse camerale.

Nell'alveo delle direttrici di lavoro del Documento congiunto, alla fine del 2011 in Emilia-Romagna è stato attivato un tavolo tecnico di lavoro a carattere operativo tra il sistema camerale e i quattro Confidi con i quali abbiamo organizzato questo convegno. Il Tavolo tecnico ha iniziato a proiettare a livello territoriale alcune linee di lavoro individuate appunto nel Documento Unioncamere-Assoconfidi: attività congiunte di formazione e informazione, di analisi dell'evoluzione normativa, fino al perseguimento di alcuni obiettivi di efficientamento operativo, per iniziare a costruire economie di scala e di specializzazione adottando logiche intersettoriali. Da questo punto di vista prende a riferimento alcune indicazioni maturate nel corso dell'esperienza, ormai esaurita, della società intersettoriale di servizi che ha utilmente accompagnato il percorso di trasformazione a intermediari finanziari vigilati di Cofiter, Cooperfidi e Fidindustria.